

DAL 1° LUGLIO, NICOLA CARLISI È IL GOVERNATORE 2008-2009 DEL ROTARY SICILIA-MALTA

## La Pace, vocazione naturale della Sicilia

Il personaggio è noto. Soprattutto, stimato. A 73 anni, *Nicola Carlisi* – avvocato, ex docente universitario, dirigente e amministratore di aziende industriali e commerciali, consulente, editore, ma soprattutto rotariano fino al midollo – diventa Governatore 2008-2009 dell'importante Distretto 2110 Sicilia e Malta.

Una carica che è degno e meritorio coronamento di un percorso in cui la vocazione alla realizzazione del motto del fondatore del Rotary Internazionale, Paul Harris, per il raggiungimento della solidarietà e della pace fra gli uomini, è stata consustanziale alla natura di un uomo la cui *humanitas* non si estrinseca solo attraverso la sua cultura ma soprattutto attraverso uno straordinario "carattere" intriso di alti valori spirituali, generosità, mitezza. Un condensato di modestia a fronte di una ricchezza davvero vasta di qualità morali e professionali.

Non è un caso, quindi, che il tema scelto da Nicola Carlisi per il proprio anno di governatorato prenda le mosse dall'appello del presidente internazionale, il coreano Dong Kurn Lee, che invita a concretizzare i sogni ("Make Dreams Real") finalizzando gli interventi rotariani alla salvaguardia dei bambini, "la nostra principale risorsa".

E non è un caso, ancora, che Carlisi abbia scelto la propria strategia operativa incanalandola nel binario della solidarietà, certamente fondamentale per contribuire alla "integrazione fra i popoli".

E non tralasciando quelli che sono da sempre i tradizionali obiettivi rotariani, sviluppati e realizzati prevalentemente attraverso la Rotary Foundation (risorse idriche, salute e fame, alfabetizzazione in generale ma anche progetti speciali, borse di studio per i giovani, etc.), uno dei quali, in via di completamento, davvero straordinario per valenza sociale e storica: l'eradicamento della Polio nel mondo.

**Governatore Carlisi, "concretizzare i sogni", quelli suoi, e quelli fissati nel vostro programma. Ciò comporta il dover disporre di una cospicua dotazione di fondi...**

Certo. Salvare il maggior numero possibile di bambini dall'atroce destino a cui sarebbero destinati in mancanza di interventi specifici ed efficaci – se si pensa che, ogni giorno, ne muoiono nel mondo ben trentamila per carenza di acqua potabile o di cibo, per mancanza di igiene o di adeguata assistenza sa-

nitaria – non è compito che possa realizzarsi con le buone intenzioni... Altrettanto dicasi per il completamento della campagna "Polio plus".

In questo ultimo sforzo saremo sostenuti, ad es., da consistenti interventi della Fondazione Bill e Melinda Gates (100 milioni di dollari) e della Google (3,5 milioni di dollari) che si aggiungono alle migliaia di donazioni – sia pure per importi più modesti provenienti da ogni parte del mondo e che sono la concreta dimostrazione della stima di cui il nostro sodalizio universalmente gode e servono, quindi, da ulteriore stimolo ad operare per il bene comune senza distinzione alcuna di razza, lingua, fede politica o religiosa.

**C'è un crescente impegno sulla "formazione" dei giovani da parte del Rotary**

Mi basta qui soltanto ricordare che nel mese scorso si è svolto a San Marino – per la prima volta in Italia – il Ryla nazionale riservato a cinquanta giovani (5 per Distretto) particolarmente distinti in uno dei Ryla distrettuali degli anni precedenti.

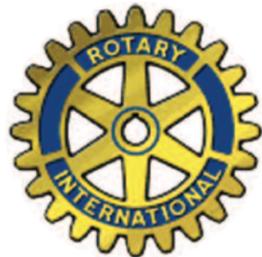
La manifestazione, che speriamo possa ripetersi negli anni successivi, ha riscosso un notevolissimo successo dando l'esatta misura della preparazione dei nostri giovani ai quali noi affidiamo il Rotary di domani.

**Qual è il suo modello operativo?**

Privilegiare sempre il "fare" rispetto al "dire", dare cioè contenuti concreti alle nostre iniziative perché le stesse possano lasciare un segno tangibile che esalti il mondo del Rotary nel contesto sociale nel quale opera e possano essere di esempio a chiunque voglia agire non per profitto personale ma per il bene comune, in qualsiasi campo svolga la propria attività.

**Il tema dell'anno che ha scelto per il Distretto è "L'integrazione tra i popoli".**

Il mio tentativo vuole essere quello di cercare di realizzare ciò che credo sia la più grande utopia umana: "un mondo senza conflitti" caratterizzato dalla concordia umana; un mondo in cui ogni uomo, pur mantenendo la sua identità culturale, religiosa e politica, possa tendere la mano ad ogni suo simile in nome di quell'altissimo ideale che è "la Pace".



Il Governatore del Distretto del Rotary 2110 Sicilia e Malta, Avv. Nicola Carlisi, presiede l'Assemblea Distrettuale.

**NEL CORSO DELL'ASSEMBLEA DEL DISTRETTO 2110 A PORTO ROSA, LO SCORSO MAGGIO, IL TEMA DISTRETTUALE DEL NUOVO GOVERNATORE NICOLA CARLISI, L'INTEGRAZIONE TRA I POPOLI DEL MEDITERRANEO, È STATO SVILUPPATO IN TRE DOTTE RELAZIONI, DI CUI RIPORTIAMO UN BREVE MA SIGNIFICATIVO STRALCIO**

### LE NUOVE FRONTIERE DELL'INTEGRAZIONE EURO-MEDITERRANEA

*È cresciuta la coscienza che la pace passa attraverso la convinzione che il nostro mondo, il nostro Pianeta appartengono al genere umano e non a noi, agli uomini che si succedono sulla terra, i quali invece hanno il dovere di cooperare perché tutti gli uomini – specie quelli dei Paesi più disagiati – possano dirsi orgogliosi della loro vita in questo mondo, nel rispetto, quindi, della dignità della persona e della qualità della vita. L'UNESCO, infatti, ha dedicato all'Educazione allo sviluppo sostenibile il Decennio 2005-2014, al fine di dare concreta attuazione a quello dedicato alla cultura della pace (1995-2004).*

*L'area euro-mediterranea di questa politica e di questa prospettiva costituisce – oggi, come nei secoli precedenti, dalla cultura greco-romana in poi – un caso esemplare e un bacino delicatissimo di straordinaria importanza strategica per la pace nel mondo.*

*Educare le giovani generazioni a questi valori, dare alle politiche sia internazionali e comunitarie, sia dei singoli Stati queste priorità, vuol dire costruire, con paziente certezza, un Mediterraneo e quindi un mondo, più sicuro e più vivibile.*

*Politiche, religioni e culture possono e debbono trovare nell'area euro-mediterranea motivi e pratiche per rendere davvero possibile ciò che sessanta anni fa per i padri fondatori dell'UNESCO era solo un sogno politico-culturale.*

**Giovanni Puglisi**

Presidente della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO  
Presidente della Fondazione Banco di Sicilia

### LA DIMENSIONE RELIGIOSA DEL DIALOGO INTERCULTURALE

*La difficoltà odierna del dialogo non consiste soltanto nelle divergenze dottrinali, sociali, giuridiche e, comunque, di una qualunque regione del sapere e dell'agire, bensì soprattutto, nel quadro in cui è inserita la religione nelle rispettive società e negli ordinamenti statuali dei Paesi occidentali e di quelli islamici.*

*Probabilmente mai nella storia di queste religioni, che si definiscono monoteiste, gli aspetti più strettamente religiosi e dottrinali sono stati disgiunti da quelli sociali e politici; tuttavia ritengo che si faccia un buon servizio alla costruzione di un dialogo interreligioso volgendo l'attenzione alla dimensione squisitamente religiosa, non trascurando la dottrina. Non*

Benché il sogno, che io coltivo, di una pace tra i popoli mediterranei, ad es., sembri così arduo – se si pensa al continuo conflitto tra palestinesi ed ebrei che ai nostri giorni è diventato, a causa di estremismi, scontro globale fra culture e religio-

ni diverse – non bisogna però dimenticare che ci sono stati tempi in cui la Sicilia ed il mare che la circonda hanno reso reale quella che credo sia la sua vocazione naturale: "la Pace".

Volgendo lo sguardo a tempi più

*c'è dubbio che la dimensione strettamente religiosa è almeno percepita da esse come in qualche modo distinta dal complesso corpo della società (so che questa è la posta in gioco per l'islam) e, costituendo l'anima della civiltà, esse hanno un ruolo determinante nell'indirizzare al dialogo o allo scontro. È su questo piano che è utile conoscersi e farsi credito reciprocamente per muovere, infine, da esso verso i contenuti dottrinali.*

*Il valore di verità delle dottrine non può essere alla lunga trascurato, perché con esso poniamo le basi per un riconoscimento non puramente volontaristico, ma anche criticamente fondato. Ad esempio, se l'asserzione "Mai più guerre in nome di Dio!" è vera, chiunque l'abbia detta, riconoscendogli un valore di verità ne affermiamo la possibilità di diventare un obiettivo comune.*

**Mons. Antonino Raspanti**

Preside della Facoltà Teologica di Sicilia

### PROSSIMITÀ E INTEGRAZIONE NEL MEDITERRANEO

*Bisogna proporre un modello mediterraneo e per fare questo è necessaria una integrazione fra i popoli del Mediterraneo, integrazione possibile proprio grazie alla vicinanza e alla lunga storia comune che non può essere dimenticata.*

*L'Unione Europea non può non guardare ai paesi della riva sud del Mediterraneo, in quanto hanno radici etniche e culturali comuni, una storia comune ed economie complementari.*

*Oggi più che mai la convivenza pacifica tra tutti i popoli del Mediterraneo è la condizione essenziale per lo sviluppo economico e sociale democratico di questo bacino, all'interno del quale si agitano problemi e squilibri ancora non risolti.*

*E la Tunisia insieme all'Italia e in particolare la Sicilia sono i Paesi che meglio di ogni altro possono ricoprire il ruolo guida, l'una per una effettiva e concreta Unione del Maghreb Arabo, l'altro per un maggiore dialogo tra i paesi della riva Sud e Nord del Mediterraneo.*

*La loro posizione strategica nel cuore del Bacino mediterraneo permette loro di giocare un ruolo essenziale per la stabilità della regione.*

*E l'Italia e la Tunisia insieme rappresentano il ponte naturale, per la loro posizione geo-politica, tra i paesi delle due rive del Mediterraneo.*

**Habib Mastouri**

Direttore di Dialogo Mediterraneo

recenti, basti ricordare il grande esempio di integrazione che dà una cittadina siciliana – mi riferisco a Mazara del Vallo – dove bambini cristiani e musulmani studiano nelle stesse scuole, imparano a conoscersi e le rispettive lingue e condividono

gli stessi giochi. Ecco perché credo che nella nostra terra si possano costruire le basi su cui erigere una pace solida e duratura riuscendo così a "concretizzare anche il mio sogno".

P.S.